

Le lettere di Corrado Augias

Gesù era ebreo lo dicevano anche i Papi

di Corrado Augias

Gentile Corrado Augias, ho condiviso in tutto quanto da Lei scritto su Repubblica di lunedì 20 luglio a proposito dei messaggi di puro odio contro il presidente della Repubblica per aver conferito un'alta onorificenza a Sami Modiano sopravvissuto ai campi di sterminio. Credo anch'io che individui che s'abbandonano agli istinti non siano nemmeno fascisti ma solo affetti da una patologia dell'intelletto. Chi sarà mai quella Alessandra Pioli che ha scritto: "Mattarella a quando la tua scomparsa?" Sono convinto che coloro che spargono odio e falsità contro gli ebrei giurerebbero, se interpellati, di essere convinti cristiani. Costoro sicuramente non sanno che Gesù il Cristo è nato ebreo da ebrei, è vissuto da ebreo ed è morto ebreo; c'è poco da fare: nessuna legge potrà frenare la loro voglia di spargere odio. Bisogna far sì che la scuola sia una fonte di ricerca e diffusione delle verità storiche.

Franco Tegoni, Parma —
franco.tegoni@virgilio.it

Ho constatato anch'io parecchie espressioni costernate quando ho avuto occasione di citare l'ebraicità di Gesù in qualche lezione o conferenza. Del resto al Consiglio comunale di Trieste il consigliere Fabio Tuiach, ex Lega ora Forza Nuova, poco tempo fa ha dichiarato solennemente di sentirsi offeso perché Liliana Segre aveva sostenuto l'ebraicità di Gesù. Indice preoccupante del suo livello di acculturazione. Circonciso all'ottavo giorno secondo la Torah, Gesù è stato un ebreo dissidente al punto da mettere in discussione il riposo del sabato in vista di compiti superiori dettati dalla coscienza: "Il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato". Gesù ebreo muore secondo Marco con l'incipit straziante del salmo 21: "Dio, Dio perché mi hai abbandonato?". Versetto sul quale si è molto riflettuto poiché fa barcollare

alcuni fondamenti della teologia costruita sulla sua figura. È stato papa Giovanni XXIII nell'ambito del Concilio Vaticano II a volere che fosse sottolineata l'ebraicità di Gesù, morto da ebreo e non da cristiano. I cristiani sarebbero arrivati alcuni decenni dopo. Già prima però, un altro grande papa, Pio IX, nell'anno stesso delle leggi razziali fasciste (1938) aveva dichiarato ad un gruppo di pellegrini belgi: «Noi siamo i discendenti spirituali di Abramo... siamo spiritualmente Semiti». Ebrei erano stati i discepoli di Gesù, ebreo Paolo di Tarso, il più geniale divulgatore della sua dottrina, in una lettera si definisce "fariseo della tribù di Beniamino"; girava l'Asia minore e la Grecia predicando nelle sinagoghe. Incidenti penosi come quello occorso a Tuiach accadono perché, se è consentita un'amichevole critica da parte di un estraneo, la Chiesa insegna male la sua dottrina, la discussa ora di religione serve a poco, i fedeli conoscono della loro religione alcuni episodi edificanti e poco più. Secondo il grande teologo evangelico Rudolf Bultmann (1884-1976), il Gesù della storia, di cui sappiamo poco a parte la sua ebraicità, è molto meno importante del Cristo della fede intorno al quale è stata costruita una delle grandi religioni dell'umanità. È umiliante, ripeto, che questo insieme di alte speculazioni intellettuali, fiducia, speranza, sacrificio, sia ridotto da alcuni infelici a un'invettiva contro gli ebrei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

